Anno I. TORINO Sabato 4 MAGGIO 1867 Num. 84

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia).

TORINO, 4 MAGGIO 1867

ITALIA

Rivista.

La notizia più importante giunta da **Firenze** è l'approvazione della Camera dei deputati dei primi articoli del disegno di legge sull'imposta fondiaria dei fondi rustici. Essa verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge dei 14 di luglio 1866, per l'anno 1866, pei compartimenti catastali del Piemonte e Liguria, ex-ducato di Modena, Toscana, Sicilia e Sardegna, e sulla base del contingente relativo stabilito pel 1867 pei compartimenti della Lombardia, di Parma, delle provincie ex-pontificie e delle napolitane.

Per la predetta legge ordinavasi che l'imposta prediale delle regioni contemplate nella prima categoria dell'articolo testè vinto, ciò sono il Piemonte, l'ex-ducato di Modena, ecc., venisse accresciuta nel contingente del 1867 e che invece quella delle altre regioni, la Lombardia, il Parmigiano, ecc., venisse scemata. Disortechè per la deliberazione presa dalla Camera elettiva le prime non avranno il danno minacciato dalla legge del 14 luglio 1866, le altre non perderanno il vantaggio che la medesima loro recava.

Ma se per le altre provincie non molta era la differenza che portava la legge anzidetto, assai importante era pel **Piemonte.** Giova tuttavia l'osservare che il contingente che pagavasi da queste prima della perequazione provvisoria non era che 15,148,000 lire e venne, grazie alla detta perequazione, portato già a 18,079,876. Pel 1867 doveva ancora portarsi a 20,079,106, ed è quest'ultimo incomportabile aggravio che venne per ora scongiurato.

Ma più che ad aumentare le imposte, cosa di risultamento finanziario sempre incerto e che invece ingenera un malumore certissimo, vorrebbonsi risecare molte spese o non indispensabili o, quel che è peggio, abusive e fra queste annovera la *Lombardia* i maggiori soldi che si danno agli ufficiali dell'esercito e dell'armata cui si comanda di prestare servizio nei rispettivi loro dicasteri. Il Ministero della marineria in ispecie andò sempre aumentando cotali spese. Quelle indennità sono fondate sopra un principio falso, qualche volta non è provato che le indennità che si pagano agli ufficiali o impiegati non compensano realmente delle spese cui abbiano essi dovuto incontrare.

Nella marina si può quasi affermare che per il solo stipendio nessuno faccia nulla. Esaminate gli allegati di quel bilancio, e troverete che gli ufficiali se sono a bordo hanno il trattamento tavola, e questo forse sta bene; se sono a terra o al Ministero, o ai Comandi, o agli uffici meteorologici o in qualunque altra posizione, hanno indennità che variano da 1200 a 500 lire. — Nel solo caso in cui non abbiano nulla a fare, percepiscono il solo stipendio del grado. Questo fatto porterebbe a credere che la paga non sia il corrispettivo di un servizio qualunque, ma la si dia a titolo gratuito. Ci pare essere questo un principio inammissibile in teoria ed in pratica.

Ora si dice che i ministri Revel e Pescetto abbiano il coraggio di fare man bassa su tutto questo lusso di spese. Se così faranno davvero, si meriteranno il plauso di tutti.

A **Napoli** ferve la contesa fra il deputato Nisco ed il *Roma*. Questo giornale mosse già aspra guerra all'amministrazione del Banco di Napoli, accusandolo d'improvvida amministrazione, di parzialità, di prodigalità. In queste accuse venne involto il barone Nisco, direttore del Banco a Firenze. Egli pubblicò intorno ad esso alcuni opuscoli, ma non pare che il solo zelo amministrativo movesse l'autore, poichè fra le partite si trovarono 3000 lire per importo di mille copie delle lettere sul Banco e L. 3680 per ottocento copie dell'opera intitolata *Credito e finanza*, distribuita in Firenze in occasione della permanenza del signor direttore per l'affare del credito fondiario, giusta la determinazione del sig. direttore dei 28 di marzo sulla lettera del barone. Questo adunque, amministratore del Banco, divenuto editore, vendette al Banco per 3 lire l'uno 1000 esemplari di un opuscolo e per 4 lire 50 centesimi 800 copie di un altro lavoro, che tipograficamente non possono valere che 40 centesimi. Brevemente la bagatella di un guadagno di 8 mila lire che fa molto onore alla capacità del sig. Colonna il quale fa perdere al Banco i denari che l'altro so intascare.

Il barone, punto da queste imputazioni, contenute in un articolo del *Roma*, porse al procuratore del re presso il tribunale del circondario querela di diffamazione contro il giornale predetto. Ricorda che appartiene ad una famiglia che ha pagato 7500 lire di prestito forzato, che non ha mai tolto denaro da nessun Governo per promessa di stampar opere non mai pubblicate, che ha stimato sempre suo decoro lasciar liberamente rotolare i calunniatori nella melma da essi stessi emanata, ma come direttore del Banco deve presentare querela contro i gerenti del *Roma* e dell'*Italia* e contro gli autori e complici degli atti di diffamazione ed ingiuria, ammettendo gli accusati a provare l'esistenza dei documenti e dei fatti costituenti la diffamazione. E noi staremo a vedere lo scioglimento del dramma di cui il primo atto è compiuto colla demissione data dal sig. Nisco dal posto che occupava. (Vedi nelle Ultime la nostra corrispondenza).

Un corrispondente della *Perseveranza* afferma che i lavori del porto di **Brindisi** progrediscono con attività singolare. Essendo esso un punto di stazione della via più breve fra l'Inghilterra e l'India, ha in sè degli elementi di prosperità che non vogliono essere trascurati. Nel gennaio del 1864 si promulgò la legge che stanziava la somma di sei milioni per l'esecuzione dei lavori più urgenti, fra cui era l'escavazione, e tosto vi si diede principio. Si asportarono più 450 mila metri cubi di materia. S'intraprese quindi la costruzione di una calata lunga 250 metri nel braccio di levante, e questa opera è compiuta nella maggior parte, la costruzione di 500 metri di calata nel braccio di ponente, di un muro di sponda al canale d'ingresso, di un diceo lungo 380 metri, di un molo lungo 260 metri e di altri ripari. Queste opere si appaltarono per circa due milioni e mezzo di lire, e sono impiegati in esse da mille operai, ed altri lavori saranno oggetto di concessioni all'industria privata.

Secondo il *Corriere Italiano*, il nuovo arcivescovo di **Catania** non riconobbe e non vuole che si riconoscano da altri i rettori nominati dal Governo alle chiese dei monasteri soppressi, ed ordinò alle monache di continuare la comunità, di nominare le loro badesse e di rinunziare alla pensione. Ma provvederà poi monsignore coi frutti della sua mensa al sostentamento delle povere monacelle?

Napoli, 1. — I signori marchese D'Afflitto e Nicotera proponevano al Consiglio provinciale di concorrere alla spesa per elevare un monumento alla memoria di Carlo Poerio, colla somma di L. 5000 da prelevarsi sulle imprevedute. La proposta fu accolta e votata da tutti i consiglieri presenti meno il sig. De Monte.

Salerno. — Scrivesi da questa città:

« La banda Scarapecchia, di cui annunziavamo giorni sono la distruzione, tranne il capo, che aveva potuto sfuggire agli sforzi della truppa e della guardia nazionale, ha cessato definitivamente d'esistere. Le notizie di Salerno recano che nel tenimento di Contursi (Campagna) fu rinvenuto dalla G. N. di quel Comune il cadavere del capobanda Enrico Vittantonio detto Scarapecchia. Come il suo sotto-capo D'Ambrosio Raffaele, che fu trovato morto dalla truppa, il giorno dopo dello scontro, al passaggio del fiume Calore nel bosco di S. Antonio di Postiglione, è probabile che Scarapecchia sarà stato ferito in quel fatto, e morto delle ferite toccate. La provincia di Salerno trovasi così liberata dall'ultima delle bande che l'hanno infestata per sì lungo tempo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 14 aprile, a tenore del quale l'art. 28 del regolamento per l'amministrazione della Cassa militare, approvato con R. decreto 24 febbraio 1867, n. 3607, è completato e rettificato come segue:

« Art. 28. Le spese di personale e di materiale pel servizio della Cassa, deliberate dal Consiglio, saranno approvate per ogni anno dal ministro della guerra.

« Le spese di materiale saranno effettuate dalla Cassa coi fondi propri.

« Gli stipendi degl'impiegati saranno anticipati dal tesoro dello Stato, al quale saranno rimborsati dalla Cassa nella somma risultante dal ruolo di cui all'art. 4 ».

2. **La nomina** del cav. G. B. Grassi, luogotenente colonnello d'artiglieria, a direttore territoriale di artiglieria in Mantova.

3. **Una promozione** nel Corpo delle guardie forestali dello Stato.

4. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

5. **Nomine e disposizioni** nel personale insegnante.

6. **La notizia** che S. M. il Re, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, nell'udienza del 10 febbraio 1867, ha approvato la delimitazione delle tre miniere di lignite situate nel circondario d'Urbino, denominate di *Rocca Pratiffa*, di *Ugrigno* e di *Peglio*, già concesse per rescritto pontificio 21 marzo 1846 al conte Benedetto Matterozzi Brancaleone ed ora di proprietà del suo erede e successore signor Alessandro Parbotti-Matterozzi e soci, che provocarono il succitato R. decreto, e che nella stessa udienza ha concesso alla Società Virginia, rappresentata dal signor Giacomo Streiff, la miniera di piombo detta *Casa della Miniera*, sita nei comuni di Laorca, Linzanico ed Abbadia, circondario di Lecco, provincia di Como.

Cronaca Cittadina

** **Notizie di Corte.** — Dicesi che quanto prima si costituirà la Corte della principessa Margherita, figliuola della duchessa di Genova.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Un buon padre di famiglia — Educazione della prole — Liti — Disperazione — Assassinio mancato — Amor figliale — Assolutoria.*

L'educazione della prole, i nobili e delicati sentimenti instillati nei teneri cuori dei figli non tornano soltanto di utilità a questi, ma talvolta giovano a salvare i genitori da grave sciagura che loro sovrasti, come avemmo occasione di persuaderci assistendo ieri ad un dibattimento dinanzi la nostra Corte d'Assisie.

Nasia Francesco non è un uomo ricco, ma è onesto, laborioso e buon padre di famiglia. Egli è un semplice commesso di negozio e guadagna il pane per sè, per la moglie e pei figli. La sua meschina casa era il santuario della pace, della concordia, dell'onestà; egli conduceva una vita laboriosa sì, ma tranquilla, quando l'inesorabile morte gli tolse la dolce compagna de'suoi giorni, che ci viene dipinta per un angelo di virtù, lasciandolo così vedovo con due ragazzine per nome Giovannina d'anni cinque circa, Teresa d'anni tre e mezzo ed il figlio Cesarino appena slattato. Il pover uomo non si lasciò perdere di coraggio, sopportò con rassegnazione questa disgrazia, raddoppiò il lavoro ed in pari tempo procurava con tutte le sue forze di educare la prole, secondo la propria condizione, insegnandole colle parole e coll'esempio la via che conduce alla vera felicità in questo mondo.

La figlia Giovannina diviene l'esemplare delle ragazze: a nove anni è già capace di porre in sesto i mobili di casa, di mantenere la pulizia, di preparare il pranzo e la cena, di cucire qualche poco, e di governare tanto la sorellina Teresa, che il fratello Cesarino.

Col sollievo della Giovannina il padre ha tempo di applicarsi eziandio a lavori straordinari e guadagnare qualche cosa di più da mettere in serbo.

Nel giro di pochi anni con indefesso lavoro e coi non lievi risparmi, che faceva, potè accumulare tre mila lire circa, mediante le quali strinse una società collo spedizioniere Volpato, che teneva il suo stabilimento nella casa del cav. Colli Giovanni nel Borgo S. Salvario. In forza di tal contratto i cavalli, carrettoni ed ogni altro utensile del Volpato divennero comuni.

Nel primo mese della società le cose camminavano bene, in seguito però sembra che il Volpato la facesse da volpe, facesse diminuire i fondi sociali e più ai suoi interessi pensasse che a quelli del socio Nasia, per cui questi per la prima volta in vita sua dovette porre il piede nel per sè fatal tempio d'Astrea, onde ottenere la risoluzione del contratto incautamente conchiuso.

La giustizia fece buon viso alle sue ragioni: il Volpato rimase soccombente; ma ciò non pertanto il Nasia non può far eseguire la sentenza, nè ricuperare il fatto suo, dappoichè quello dopo molti sforzi per tirare in lungo il giudicio d'esecuzione, e dopo molte condanne, finì per presentare il suo bilancio.

Si dichiarò il fallimento, ed il cav. Colli come creditore della pigione di casa, propose il suo credito e fu creato sindaco della fallita.

In questo stato di cose, il povero Nasia con tutte le sue sentenze, si trovò da capo: chiese al Colli la divisione dei fondi sociali e questi non solo si rifiutò a tal giusta domanda, ma lo sobbarcò in altre molte dispendiose liti. — Non potè mai aver luogo alcuna conciliazione e le sentenze emanate in favore del Nasia non ebbero mai esecuzione per le costanti opposizioni del sindaco della fallita.

Il povero Nasia ha già consumato tutto il fatto suo e per potere continuare le liti trovasi costretto di vendere i mobili di casa, la biancheria, il letto suo e quello delle ragazze: dormono tutti su poca paglia, sono ridotti all'estrema miseria.

Finalmente ottiene tolto il sequestro dei cavalli e carrettoni, e spera che in pochi giorni gli sieno rimessi, ma il sindaco per deludere ogni sforzo dei patrocinanti ricorre per farli vendere. — Il tribunale gli accorda tal facoltà con che la vendita sia fatta in contradditorio del Nasia. Questo precetto non è osservato dal Colli; i cavalli sono venduti ad insaputa del Nasia ad un prezzo bassissimo, che appena fu sufficiente per pagare le spese giudiziarie ed alcuni debiti privilegiati. Così al Nasia non rimaneva più nulla.

Gridava il Nasia, ricorreva ai tribunali contro gli arbitrii del sindaco; ma questi aveva danari per difendersi, ed egli ne era sprovvisto per far valere le sue ragioni!

Così bersagliato dalla fortuna e dalla perfidia umana, l'infelice Nasia diviene cupo, misantropo, quasi pazzo, inetto al lavoro: egli se ne sta tutto il giorno nella meschina soffitta colle innocenti sue creaturine, nè la fame vale a scuoterlo. I figli languidi con occhi semispenti lo guardano, e sebbene da ventiquattro ore non abbiano mangiato, non osano dire: papà abbiamo fame!

Un testimonio racconta che andato a trovarlo, lo vide pallido, scarno, estenuato di forze, seduto sopra un po' di paglia con una mano sulla bionda testa del suo Cesarino che la teneva appoggiata sopra una coscia del padre; la Teresa macilenta, smunta, livida nelle occhiaie, teneva gli occhi fissi sul genitore, senza far parola; la Giovannina colle bianche manine ridotte a pelle ed ossa soltanto, sfilacciava un cencio per potere, in mancanza di altro filo, cucire insieme alcuni stracci che dovevano servire di coperta.

— N , gli dice il testimonio.

Nasia non ha fiato da rispondere, guarda: i ragazzi non piangono, ma hanno gli occhi pieni di lacrime.

— Nasia, ripete il testimonio, come va?

— Sono sgraziato, questa volta risponde, ho fame, e più di me hanno fame queste mie creature che da ventiquattro ore non videro cibo.

Il testimonio non può trattener le lagrime, precipita le scale ed in breve ritorna con del pane e cacio che viene subito divorato.

I tre bimbi baciano le mani al loro benefattore.

Un'altra teste, la rigattiera Marianna Gariglio, narra che chiamata per comprare una coperta, l'unica che ancor rimaneva al Nasia, questi le chiese lire sei; sebbene la coperta non valesse che lire due al più, vedendo tanta miseria in quel bugigattolo, il cuore non le resse di mercantare, gli diede il prezzo addimandato. — Con sei lire la famiglia Nasia visse più di venti giorni. — Un'altra volta la stessa rigattiera fu chiesta dalla Giovannina per una seconda compra; essa salì le scale e giunta sulla soffitta vide la Giovannina e la Teresa a spogliarsi in fretta e venderle quei pochi cenci da cui erano coperte!

Consumati eziandio i pochi denari ritratti da questa vendita, il Nasia, ridotto alla disperazione, uscì dalla soffitta e percorrendo come un forsennato le vie della città, ebbe l'incontro del cav. Colli, lo caricò di ingiurie e lo minacciò. Il cav. Colli portò querela ed il Nasia fu condannato ad una lieve ammenda. Una seconda volta lo andò ad insultare in casa, una terza volta lo minacciò di morte se non gli firmava un biglietto a ordine. Il cavaliere Colli ripetè la querela, e mentre si instruiva il processo per estorsione, vuolsi che congedasse il Nasia perchè non pagava la pigione.

L'infelice Nasia perdè lo ben dell'intelletto: si procura, non si come, un *revolver*, corre sotto i portici di San Salvario, dove incontrato il cav. Colli che gli pareva lo schernisse con un sogghigno, sparò contro di lui un colpo che l'andò a ferire piuttosto gravemente ad una spalla.

In quel mentre passava per colà il signor Trombotto Carlo: il cav. Colli lo richiede per testimonio del fatto, e lo invita a trattenere il Nasia.

— Non ho bisogno che mi trattengano, osserva il Nasia, sono a disposizione della forza..... se ho fatto male vado in carcere..... uccidere un cane come lei non è reato. E poi rivoltosi al sig. Trombotto prima d'allora non mai da lui veduto, gli dice: Lei, che mi pare un signore di cuore, protegga le tre innocenti mie creature, durante la mia detenzione sia gentile di farle ricoverare in qualche stabilimento.

Consiglio provinciale sanitario. — Ieri ebbe luogo una seduta straordinaria sotto la presidenza del signor Prefetto in cui si occupò delle condizioni igieniche della Provincia.

R. Università. — Domenica, 5 del corrente maggio, alle ore 2 pomerid. il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla Divina Commedia.

Conferenze pubbliche *popolari gratuite di geografia fisico-storica d'Italia.* — Nella scorsa domenica, circondato da sceltissimo uditorio, il sig. Pirazzi iniziava nel locale delle scuole municipali di San Francesco da Paola, di fronte al teatro d'Angennes, l'annunziato corso di conferenze pubbliche popolari gratuite di geografia fisico-storica d'Italia.

Domenica prossima, 5 corrente, nel suddetto locale, ore 2 pomeridiane, il medesimo svolgerà il primo numero del suo programma, così concepito: Nozioni *generalissime* sull'Europa, sull'Asia, sull'Africa, sull'America, sull'Oceania.

Il Mondo romantico, *giornale illustrato.* — Il numero di domani contiene le seguenti materie:

Un mistero di famiglia, romanzo intimo.

Non hai più madre! Scena di famiglia, di Giovanni d'Arco.

Cronaca teatrale — Storielle per ridere — Sciarada-Sonetto.

Nel prossimo numero si darà principio ad un'ampia rivista dell'Esposizione di belle arti.

Centesimi 5 per numero — L. 4 d'abbonamento per un anno.

Dirigersi per le domande alla stamperia della *Gazzetta del Popolo.*

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 2 al 3 maggio 1867.

Agliati Anna, nata Ghisolfi, d'anni 26, di Govone — Cattaneo Giuseppe, id. 51, di Torino — Ribero Maddalena, id. 25, di Torino, lattivendola — Ghisolfi Giovanni, id. 72, di Monforte — Brusca Vittoria, id. 65, di Torino — Delbosco Orsola, id. 22, di Carmagnola — Più 6 minori d'anni 7.

Come si vegli nelle pubbliche amministrazioni.

Il *Vessillo vercellese* racconta di un nuovo furto commesso a danno delle sussistenze militari, il quale, in un col furto delle polveri di Posilipo, raccomanda sempre più lo zelo dell'amministrazione militare, zelo che già avevamo appreso ad ammirare durante l'ultima guerra. Basti dire che le autorità di pubblica sicurezza scopersero il furto, senza che l'ingenua amministrazione suddetta se ne avvedesse punto. Ecco il fatto:

« Nelle prime ore del mattino del 27 ultimo aprile il delegato-capo di pubblica sicurezza veniva a cognizione che in un appartato magazzino, posto al di dietro del palazzo stesso della sotto-prefettura, erasi accumulata una ingente quantità di sacchi di *farina di grano*, pertinenti all'amministrazione delle *Sussistenze militari*, — sacchi che prima erano nel gran magazzino di *Sant'Andrea*, e che nei dì precedenti il direttore *Carlo Duprè*, avea fatto colà trasportare col mezzo degl'inservienti di *Angelo Coda*, agente dei trasporti ferroviari a domicilio, e colla coadiuvazione di due altri suoi subalterni impiegati, *Alessandro Remus* e *Francesco Colombaro*.

« Con quegli accorgimenti che sono richiesti dalla natura di simili fatti, il delegato riusciva innanzi tutto a impadronirsi delle chiavi del loco sospetto: e poneasi indi in relazione immediata col T. colonnello comandante il *distaccamento-cavalleria-Caserta*, qui di presidio.

« Così intesosi sul rimanente da farsi, lo stesso delegato, assistito dall'egregio *T. colonnello*, dallo stesso direttore *Duprè*, e dal proprietario del magazzino, entrava in esso, e, constatatavi l'esistenza di *centosessantadue* sacchi pieni della succennata farina di proprietà del Governo, li poneva sull'istante sotto legale sequestro, e poscia facevali asportare su carri militari nel quartiere del reggimento a titolo di deposito, e a disposizione dell'autorità giudiciaria, sotto l'assunta responsabilità dello stesso sig. T. colonnello.

« In questo mezzo, fatti accortissimamente chiamare al suo ufficio, e senza che l'uno potesse sapere dell'altro, i quattro individui: e sottopostili, secondochè suggerivagli la convenienza, ad un interrogatorio stragiudiciale, esso ebbe stabilita la principale colpabilità del fatto nel direttore *Duprè*, nei suoi subalterni *Remus* e *Colombaro*, ed una tal quale complicità anche nel *Coda*, intervenuta l'autorità giudiciaria, venivano tutti e quattro dichiarati in istato d'*arresto*, ed erano, mediante vettura, fatti tradurre, uno alla volta, nelle prigioni, e consegnati al procuratore del Re che ora ne istruisce con molta alacrità il relativo processo. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 Maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

In principio di questa seduta non si perde guari tempo, come pressochè sempre avviene, in formalità di ogni maniera od in comodie incidentali.

Si riprende la discussione della legge concernente le imposte sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria, o a dir meglio sugli emendamenti che vi sono proposti; miseria grandissima del nostro Parlamento, a cui importerebbe assai si riparasse efficacemente.

Ve n'ha uno del **Sormanni-Moretti**, il quale suona così:

« Dal contingente di quei compartimenti, ove esistono beni non censiti, si riscuoterà quella quota soltanto che si può attribuire ai terreni già censiti.

« La quota riferibile ai terreni non censiti sarà riscossa su questi beni, non appena il ministro delle finanze avrà data esecuzione all'articolo 12 della legge 14 luglio 1864, n. 1831, che gli affida l'incarico di provvedere a che siano imposti i terreni non censiti in ragione analoga a quella del rispettivo comune o territorio confinante. »

Egli ne svolge le ragioni con discreta misura di parole; ma queste sue ragioni dànno argomento al **Finali**, regio commissario, di addurne altre ad oppugnarlo, al **Sandonnini** di metterne in campo altre ancora per sostenerlo, al regio commissario di nuovo di rispondere alle considerazioni del Sandonnini, e poscia al relatore **Accolla** di contenderne l'opportunità, la convenienza, la giustizia; e in tal modo si logorà il tempo in disputazioni inutili.

Il regio commissario **Finali** se ne vale però per presentare una sua giunta, ovvero articolo addizionale da collocarsi dopo l'art. 2, nell'intento di temperare la severità che ora deve mostrare verso la modificazione proposta dal Sormanni. Se ne tratterà a suo tempo.

E di ciò si vale anche il **Valerio** per presentare immediatamente un sotto-ammendamento all'articolo addizionale del regio commissario. Vedremo di poi anche questo.

Sovraggiunge un altro ammendamento del **Cancellieri**, che è così concepito:

« Restando ciò non di meno abrogate le disposizioni degli articoli 20, 21 e 23 di detta legge, saranno soggetti ad annua revisione e rettificazione i redditi effettivi o presunti degli edifizi così com'è disposto nella presente legge, in quella del 14 luglio 1864, n. 1831, e nel regio decreto 28 giugno 1866, n. 3023, pei redditi non fondiari. »

Il regio commissario vi si oppone; e poi appresso il Cancellieri si persuade che qui esso non può tornare acconcio, e lo ritira.

All'ammendamento detto succede un ordine del giorno del **Lovito**, del tenore che segue:

« La Camera desiderando un più esatto riparto del tributo fondiario tra i cittadini di varii compartimenti catastali, invita il Ministero a presentare nel corso dell'attuale sessione un disegno di legge di definitiva perequazione fondiaria, e come misura temporanea richiesta dalla strettezza finanziaria, passa alla discussione degli articoli. »

Monti Coriolano chiede se ne differisca la deliberazione all'art. 3°, a cui egli ha proposto una modificazione che teme venga pregiudicata.

Lovito gli dimostra che il suo ordine del giorno non ha che fare con tale modificazione, ma non giova.

Salaris gli dimostra di più, che cioè esso è la cosa più inutile del mondo; ma non fa frutto neppur egli.

Poi sono presentati due nuovi ordini del giorno.

Uno della Giunta medesima: — « La Camera, mentre invita il Governo a proporre il progetto di legge di cui all'art. 14 della legge 14 luglio 1864, passa alla votazione dell'articolo. »

L'altro di **Minghetti** e **Ferraris**: « La Camera, dichiarando che colla eccezione dell'art. 1° non intende stabilire alcun precedente rispetto alla legge 14 luglio 1864, passa alla votazione dell'articolo. »

Se non che il **Lanza** fa considerare che il primo di essi e quello di Lovito sono più che superflui e vanissimi. Il Ministero, dice egli, è obbligato dalla legge del 1864 a presentare in questa sessione la legge definitiva di perequazione dell'imposta prediale. Non lo fa e non lo può fare a niun modo. Se adunque non obbedisce ad una legge, pensate se obbedirà ad un semplice ordine del giorno.

Il relatore **Accolla** se ne convince agevolmente e dichiara di non insistere.

Lovito non si arrende; che anzi si mostra più pertinace che mai.

La Camera però approva, sopra il suo ordine del giorno, l'ordine del giorno puro e semplice che è proposto dal Lanza.

Resta l'ordine del giorno di Minghetti e Ferraris, che è una dichiarazione, forse superflua pur essa, ma che non importa guari ripetere a conforto de'contribuenti.

Mellano l'appoggia, e la Camera l'approva.

Viene di poi l'aggiunta di **Rega**, di cui si trattò nella tornata di ieri; e sopra la quale oggi il Rega stesso e altri quattordici suoi colleghi di sinistra dimandano sia messa a partito per voto pubblico.

Vi rammenterete che per essa si tolgono le differenze di base d'imposta prediale che la Giunta e il Ministero avevano creduto per sentimento di equità dovere stabilire tra parecchie provincie, in ragguaglio al contingente per le une del 1866, per le altre del 1867.

Salaris prega Rega e i sottoscritti alla richiesta di rinunciare a codesta dimostrazione d'interessi provinciali.

Sprovieri risponde negativamente per sè e per gli altri: epperciò si procede all'appello nominale.

Non valeva veramente la pena di questa solenne forma di votazione, tanto sono pochi i favorevoli alla proposizione del Rega.

Appena 62 l'approvano: 203 la respingono.

Quindi l'art. 1° della legge viene approvato in questi termini, dettati d'accordo dalla Giunta e dal Ministero:

« L'imposta prediale dei fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, num. 1831, per l'anno 1866 pei compartimenti catastali del Piemonte e Liguria, ex-ducato di Modena, Toscana, Sicilia e isola di Sardegna; e sulla base del contingente relativo stabilito per l'anno 1867 per i compartimenti catastali della Lombardia, di Parma e Piacenza, delle provincie ex-pontificie e delle provincie napolitane, come appare dalla unita tabella *A*, restando ferme nel resto le disposizioni della detta legge 14 luglio.

« L'imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, num. 2136, e l'aliquota sarà quella fissata dalla legge 11 maggio successivo, num. 2276. »

In appresso è posta a partito la giunta del Sormanni, che viene respinta, e dopo alcuni schiarimenti domandati dal **Bertea** e dati dal regio commissario **Finali**, si passa a discutere un'altra giunta del **Nervo**, così formolata:

« In esecuzione dell'art. 4 della legge 14 luglio 1864, N. 1831, si procederà nelle provincie di Piemonte e Liguria alla rettificazione delle rendite dei terreni già accertate pel riparto dell'imposta fondiaria del 1865, e allo accertamento di quelle che fossero sfuggite alle operazioni del 1865.

« L'effetto delle rettificazioni si riferirà distintamente alle rendite, e quindi alla imposta di ciascuno degli anni 1865-66 e 67, e il compenso sarà liquidato sui ruoli definitivi del 1867.

« L'imposta dovuta pel 1867 sarà provvisoriamente ripartita sulle quote dei ruoli definitivi del 1866, salvo il diritto ai compensi.

« Le rettificazioni delle rendite potranno eseguirsi tanto nell'interesse dei possessori, quanto nell'interesse dello Stato.

« Le rettificazioni delle rendite già accertate, e le determinazioni di quelle non ancora accertate, saranno operate sulla base dell'affitto in corso nell'anno cui si riferisce l'imposta, quando si tratta di terreni affittati, e sulla base del fitto presunto quando si tratta di terreni tenuti ad economia, a mezzadria o colonia parziaria.

« Le dichiarazioni delle rettificazioni e le dichiarazioni nuove saranno ricevute e scritte da persone appositamente delegate dai comuni, e verificate colla scorta dei libri censuari.

« È abolita ogni altra disposizione contraria al disposto di questo e del precedente articolo. »

Ma sebbene **Nervo** ne dica le ragioni con molta dottrina, e alla fin fine non sia la sua proposizione se non un maggiore svolgimento del principio inchiuso nell'articolo 5° della legge, tuttavia il **Cappellari** la combatte in nome della stessa Giunta; e la Camera pressochè deserta (son presto le ore sei) non le fa grazia, la respinge.

Annunziatosi in fine che il **Castagnola** ha presentato una proposta di legge diretta a concedere una pensione alle vedove dei militari dell'esercito e dell'armata morti nella campagna dell'anno passato, i cui matrimoni non erano stati regolarmente permessi e riconosciuti, la seduta è sciolta.

Leggesi nell'*Italie* del 3:

« Il signor Kubek ministro austriaco è stato ricevuto stamane dal Re. »

Le economie che proporrebbe il Ferrara salirebbero a 60 milioni. Il *deficit* del 1866 e quello del 1867 che formeranno lo scoperto della fine dell'anno sarebbero coperti mediante un'operazione sui beni demaniali. (*Italie*).

Dicesi che le prefetture saranno ridotte a 40 e le sotto-prefetture a 60. Si tratta pure di ridurre il numero dei tribunali, sopprimendo quelli di circondario. (*Id.*).

Il Ministro dei lavori pubblici ha ordinato l'immediato pagamento degli arretrati dovuti agli operai delle ferrovie italiane (*Libertà*).

Ciò detto, dà al signor Trombotto l'indirizzo dei suoi figli e s'avvia al carcere.

Il signor Trombotto, avuti da alcuni astanti maggiori schiarimenti sul conto del Nasia, dirige subito i suoi passi verso l'abitazione di lui. Le tre creaturine cadenti per la fame, sentendo pedate per le scale corrono alla porta della soffitta nella speranza di vedere il papà con pane. Son deluse, si ritirano col capo chino. — Il signor Trombotto penetra nel bugigattolo dove non vede che squallida miseria e tre sofferenti persone che lo commovono sino alle lagrime.

— Papà non c'è: gli dice la Giovannina, ma non tarderà a venire.

— Lo so che non c'è..... sarà bene che voi tutti veniate con me..... io provvederò ai vostri bisogni.

— Grazie, signore, non possiamo uscire perchè non abbiamo abiti, e poi non usciamo senza il permesso di papà.

Il signor Trombotto con modi gentili e cortesi inspira fiducia in quelle sgraziate creature; ma desse si rifiutano sempre di seguirlo, dicendo che papà morrebbe, ove ritornando a casa non le vedesse. — Il nostro benefattore loro provvede abiti e cibo, e quello gli baciano replicatamente le mani ed i piedi.

Non vedendo lungo il giorno arrivare papà si disperavano e piangevano; il signor Trombotto procurò che qualche vicino li sorvegliasse e tutti i giorni andava a visitarli e provvederli del necessario.

Le ragazze volevano sapere dove si trovava papà ed al fine loro convenne dire che si trovava in prigione. — La parola prigione le fece dare in grida disperate ed in scroscii di pianto.

— Andiamo Teresa, andiamo Cesarino, andiamo a vedere il povero papà, andiamo ad abbracciarlo, diceva la Giovannina che già conta dodici anni.

A stento le possono trattenere, ma desse colto il destro fuggono e si portano col Cesarino alla questura. — A quest'ufficio non hanno soddisfazione alcuna: domandano ai viandanti dove si trovano le carceri, vanno a bussare alle porte delle medesime ma sono respinte dai secondini.

Piangono, domandano per carità di vedere il padre loro.

— La legge lo vieta, risponde il guardiano.

Siedono tutti tre sul limitare esteriore del carcere e là si fermano per otto ore sempre piangendo e domandando a tutti il permesso di vedere il papà.

Nessuno si muove a loro compassione, ad eccezione dei soldati di guardia, i quali verso sera loro fecero parte del proprio rancio.

Il signor Trombotto cerca dappertutto i suoi protetti, e finalmente rinvenutili, li riconduce a casa, promettendo che fra pochi giorni loro avrebbe ottenuto il permesso di vedere il padre. — Allora ebbe un permesso, ed i ragazzi furono ammessi al carcere. — Che commovente spettacolo! La Giovannina, la più grande, salta subito al collo del papà, lo bacia incessantemente, lo bagna di lacrime, ed alle sue rispondono copiose pure le lacrime del padre. La Teresa lo abbraccia per la vita e gli imprime caldi baci sulle mani e sui fianchi: il piccolo Cesarino colle sue corte gambe corre ad abbracciare le ginocchia del papà, vorrebbe arrampicarsi su pel corpo, ma, poveretto, non può, è ancora troppo piccino, imprime baci dove arriva.

In quest'atteggiamento stanno per un quarto di ora circa, tutti muti, nessuno parla, nessuno respira, tutti piangono, i carcerieri astanti non possono trattenere le lacrime.

Dopo questa scena il padre rompe il silenzio: — Miei cari figli, non sono colpevole, sono soltanto sgraziato!

— Papà, io non ti ho ancora baciato in volto...

— È vero, caro Cesarino .... baciamoci in volto.

— Sì, papà, tu non sei colpevole, risponde Giovannina, perchè non può essere colpevole chi ha sempre amato Iddio, ed ha sempre procurato il bene della sua famiglia e del prossimo.

— Dunque voi non mi respingete perchè mi trovo in carcere?...

— No, papà, fa in modo che possiamo noi essere carcerati, e te libero.

Un mese appresso il sig. Trombotto ottenne il permesso che i suoi protetti potessero rivedere tutti i giorni il loro padre, e tutti i giorni si ripeteva la scena dianzi descritta.

Ogni mattino la Giovannina si alzava per tempo, vestiva il Cesarino, gli faceva recitare le orazioni, metteva in sesto la casa e poi faceva cuocere quattro ova e coi sussidii del sig. Trombotto non che di altri benefattori comperava del pane e due soldi di vino. Verso le ore 8 dalla nuova abitazione posta in prossimità della cinta di Nizza, sia che piovesse, nevicasse o facesse bel tempo, partiva colla sorellina e col Cesarino, e veniva alle porte dello ufficio del Fisco dove aspettava finchè le venisse rimesso il biglietto d'entrata alle carceri, indi si portava alla porta di queste e si fermava finchè le venisse concesso di penetrare. Dopo i soliti baci e pianti, padre e figli si mettevano al frugal desco: mangiavano insieme le quattro ova, il poco pane e bevevano poche goccie di vino per caduno. Dopo un'ora si dividevano col cuor gonfio e colle lacrime agli occhi.

Durarono in questa vita per cinque mesi. In questo tempo il sig. Trombotto non solo ebbe cura dei figli, ma ben anco degl'interessi del Nasia. Ottenne condannato, con sentenza arbitramentale, il cav. Colli al pagamento di L. 5500 circa a favore del suo protetto, provvide ai mezzi di difesa rappresentata dall'avv. Villa.

Finalmente ieri la causa del Nasia fu chiamata a giudicio: le sue figlie e figlio fin dalle ore 8 ant. erano alle porte del carcere aspettando che uscisse. Verso le ore 10 il Nasia uscì legato in mezzo ai carabinieri. Cesarino corre ad abbracciargli le gambe, le due figlie improvvisamente gli saltano al collo, lo baciano e gridano che il loro padre non è un malfattore per condurlo legato alla Corte. Succede una scena indescrivibile. Si aduna molta gente: si mostrano tutti commossi, persino i carabinieri.

Il Nasia è condotto dinnanzi la Corte. I suoi figli estenuati dal lungo pianto e dal digiuno si collocano in un andito, e stanno là ritti aspettando l'esito del giudicio. Il piccolo Cesarino si toglie il berretto sempre quando gli passa alcuno davanti. — Qualche benefica persona li invita a mangiare, ed essi rispondono: — Ieri abbiamo mangiato assieme a papà, e quest'oggi non mangieremo se non mangiamo anche con papà.

Altri, vedendoli così pallidi ed estenuati di forze, loro offrono una tazza di caffè: — Noi al caffè, e il padre nostro fra le angoscie del giudicio! Non possiamo accettare, ma abbiate i nostri ringraziamenti che vengono dall'intimo del cuore.

Taluno loro offre dei denari, essi li accettano dicendo: « Ci dica il suo nome affinchè possiamo dire al padre nostro chi ci ha beneficati. » Verso le ore due la Corte si ritira per il solito riposo. Il Nasia è condotto nella camera di sicurezza: i suoi figli, ottenuto il permesso, vi penetrano, formano un gruppo col loro padre, che nemmeno un Raffaello potrebbe modellarlo con tanta grazia. — Cinquanta e più persone sono presenti, tutti piangono, molti, fra cui un carabiniere e l'usciere, non possono resistere a tanta commozione, si allontanano piangendo come ragazzi.

Infine la Giovannina estrae da un paniere quattro ova: Cesarino rompe il suo, vi bagna un grissino e lo vuol dare a suo padre perchè lo mangi.

— To', papà, tu ne hai più bisogno di me, il signor Trombotto me ne darà poi.

Ripigliata la seduta, il Pubblico Ministero parla commosso, e chiede che la legge sia applicata mitemente.

L'avv. Villa, con un'eloquenza senza pari, tocca tutte le fibre del cuore, e chiede un verdetto di assolutoria.

I giurati giudici accordano fra il plauso universale.

Nasia esce assolto dalla sala d'udienza; i suoi figli gli sono al collo e succede una scena figliale che la mia penna non può descrivere. Tutti gli astanti sono commossi.

Il signor Trombotto fa venire una vettura-cittadina nella quale conduce via i suoi protetti.

Pochi sono i figli come quelli del Nasia; essi si guadagnarono l'animo del caritatevole Trombotto, e salvarono il padre, che in fin dei conti il colpo l'aveva sparato ed aveva ferito il Colli.

Grazio.

ESTERO

Rivista.

Il *Moniteur* non parla ancora delle conferenze che devono tenersi a Londra. Il telegrafo annunziò che i plenipotenziarii dovevano riunirsi al 7 di maggio, secondo un dispaccio del Reuter, e al 12 secondo la *Presse di Vienna*. Alla Camera dei Comuni lord Stanley, interpellato nuovamente sull'affare del Lucemburgo, ricusò di dire se si fosse realmente domandato all'Inghilterra di partecipare alla guarentigia della neutralità di quella provincia. Egli crede solamente che la conferenza si terrà presto, ma non istimò bene dir cosa alcuna sulle deliberazioni che deve prendere. Incerto è il linguaggio dei principali giornali inglesi. Il *Times* parla con gioia del compiuto successo degli sforzi delle potenze mediatrici, e crede che la guerra non farebbe che affievolire l'Alemagna e la Francia e non produrrebbe alcun risultamento decisivo. Il *Globe* invece, pur credendo che siasi scongiurata la crise attuale, non mostra fiducia nella durata della pace.

Sulla conferenza di Londra leggiamo nella *Patrie* dei 2 di maggio:

La riunione è ufficialmente risolta. La convocazione venne fatta ieri a nome del re di Olanda, come granduca di Lucemburgo, dai rappresentanti dei Paesi Bassi presso le Corti di Parigi, Londra, Vienna, Pietroburgo e Berlino. Dispacci particolari dell'Aja, informandoci di quel fatto, ci fanno sapere che la determinazione si prese per avviso delle tre grandi potenze mediatrici. Avendo i Governi della Gran Bretagna, della Russia e dell'Austria, pensato che il sovrano più interessato alla riunione della conferenza è il re granduca e che a lui s'aspetta il provocare la riunione, S. M. il Re Guglielmo si affrettò a soddisfare al desiderio manifestatogli. Le potenze invitate accettarono dunque incontanente la convocazione e l'offerta rinnovata del Governo inglese, di scegliere Londra a quello scopo. La prima adunanza fu di comune accordo aggiornata ai 7 di maggio.

Contradditorie sono le ultime notizie giunte dal **Messico.** Secondo alcuni dispacci, all'imperatore Massimiliano venne fatto di lasciare Queretaro e tornare nella capitale, secondo altri è affatto bloccato dall'esercito repubblicano dell'Escobedo, e la piazza sarebbe anzi prossima a capitolare. È in ogni caso molto difficile che quello sventurato sovrano possa evitare di cadere nelle mani del Juarez. Quasi tutto il littorale è posseduto da questo: La Vera Cruz, vigorosamente assediata, probabilmente a quest'ora si è già resa. Messico e la provincia, ove dominano ancora gl'imperiali, sono separate interamente dal mare, dalle forze juariste, che tagliano tutte le vie della ritirata. Perchè non ci maraviglia l'udire che il Governo degli Stati Uniti abbia risoluto d'inviare l'ambasciatore Campbell, presso il presidente Juarez, colla commissione di ottenere che l'imperatore Massimiliano venga trattato da prigioniero di guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 3 Maggio

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Oggi pure, insieme colla seduta, ricomincia la discussione dello schema di legge concernente le imposte sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

È approvato, appena letto, l'art. 2°:

Il contingente complessivo per le provincie venete e per quella di Mantova rimane stabilito in L. 12,248,300.

Vi tien dietro la proposta del R. commissario **Finali** di un articolo addizionale del tenore che segue:

Nel compartimento dell'ex-ducato di Modena, fermo restando il contingente fissato nell'art. 1°, saranno compiute colle norme stabilite dal R. decreto 28 giugno 1866, n. 3023, le operazioni per l'accertamento della rendita netta dei beni non censiti.

La rendita di questi beni sarà pel 1867 tassata coll'aliquota del 12 1/2 per cento: il prodotto della quale andrà in disgravio dei beni già censiti dallo stesso compartimento, in favore dei quali saranno operati i necessari compensi.

Sandonnini, Bortolucci, Araldi ed altri rappresentanti dell'ex-ducato di Modena non si chiamano soddisfatti di questa disposizione. Vogliono qualcosa di meglio e presentano invece altro provvedimento che dice così:

Dal contingente dei compartimenti ove esistono beni non censiti dovrà detrarsi, con effetto al 1° gennaio 1866, l'ammontare dell'imposta sui fabbricati attribuibile a quelli di essi che non erano censiti all'epoca dell'applicazione della legge 14 luglio 1864, n. 1831, e furono assoggettati all'imposta in forza della legge 26 gennaio 1865, n. 2136.

In quanto agli altri beni non censiti, il Ministero entro l'anno corrente provvederà, a termini dell'art. 12 della citata legge 14 luglio 1864, al loro censimento per gli effetti voluti dal medesimo articolo 12.

Il regio commissario non può consentire a tale larghezza desiderata dai sopranominati, parendogli già sufficiente il provvedimento da lui consigliato.

E dello stesso avviso finisce col dichiararsi l'**Araldi**, uno di quelli che si sottoscrissero all'emendamento Sandonnini.

Ma il **Bortolucci** e il **Sandonnini** insistono risoluti e provocano il voto della Camera.

La Camera respinge il loro ammendamento e approva l'articolo formolato dal regio commissario.

Nervo propone quindi un altro articolo addizionale che è il seguente:

Le rettificazioni delle rendite dei fabbricati, colle quali si tolgono le duplicazioni e gli altri errori materiali occorsi nella compilazione delle tabelle, o con cui vi si inseriscano le rendite dei fabbricati sfuggiti alla catastazione, avranno il loro effetto tanto per l'imposta dell'anno 1866 quanto per quella del 1867; i compensi saranno liquidati sui ruoli dell'anno corrente.

La Giunta, per mezzo di **Cappellari**, dichiara che vi acconsente; e altrettanto dichiara pure il Regio commissario, il quale però crede bene di premettervi una specie di clausola in questi termini:

Le rendite dei fabbricati, ommessi e sfuggiti nelle operazioni generali d'accertamento, dovranno essere accertate ed inserite nelle tabelle già formate secondo la legge 26 gennaio 1865.

Nissuno si oppone; e la Camera approva.

(La seduta continua).

Ci scrivono:

Firenze, 3 maggio.

La Commissione e le Sotto-commissioni del bilancio hanno suscitato un gran vespaio, ed ora è più che mai necessario che tutti, e stampa, e deputati, si mettano d'accordo per far passare le utili sue proposte nell'ordine dei fatti compiuti; poichè le difficoltà non sono poche nè lievi; non è impunemente che si toccano tante *sinecure*, non è impunemente che si rovesciano tanti piccoli troni, non è impunemente che si possono recidere i rami sui quali si alimentavano cotante persone. Vi sono per esempio i fornitori di certi ministeri e dicasteri che sono letteralmente furiosi ad udire parlare della loro soppressione, e non hanno torto, poichè la loro industria e commercio se non altro erano singolarmente favoriti da quei moribondi ministeri. Dunque state attenti.

Abbiamo una piccola rivoluzione. Il deputato Nisco dopo immani fatiche era giunto all'apogeo dei suoi voti. Aveva manipolato a modo suo l'ordinamento del Banco di Napoli, ne aveva fatto stabilire una sede a Firenze, ed era giunto ad annicchiarvisi come direttore. Ed ecco che è obbligato a dare la sua dimissione.

I componenti l'Amministrazione del Banco, tanto della sede di Napoli, quanto di Bari, non avevano potuto perdonare all'onorevole deputato tutto questo tramestio, tutto questo rimescolamento fatto in odio loro; essi non poterono sovrattutto perdonare al Nisco la maggior ingerenza governativa imposta sul Banco a scapito dell'influenza dei Corpi morali di Napoli; ed or, venuta loro la palla al balzo, non la lasciarono cadere.

Presero perciò occasione delle lamentanze elevate dagl'impiegati verso il Nisco per il suo brusco contegno e dalle eccessive spese fatte per lo stabilimento della sede in Firenze e dall'alloggio attribuitosi dal direttore, che costava dieci mila lire; decretarono perciò la sua sospensione dalla detta carica; dietro del che l'onorevole Nisco chiese subito le sue dimissioni.

Fu nominato a reggere quell'ufficio il cav. Rodolfo Englen.

Si dice che il Ferrara intenda proscrivere dalla circolazione tutti i biglietti delle Banche popolari, autorizzando le medesime a provvedersi a termine di legge. È una provvidenza ottima in sè per evitare gravi risponsabilità al Governo e per assicurare l'esazione dei diritti fiscali, ma che darà luogo a gravissimi reclami.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 3 maggio.

L'ordinamento generale dell'esercito, la cui legge fu presentata alla Camera dal generale Di Revel, ministro della guerra, nella seduta del 1° del mese, non reca la spesa di *centonovanta milioni di lire*, come per errore tipografico avete stampato, bensì di soli *centocinquanta milioni di lire*.

A questa medesima somma anche il gener. Cugia aveva fatto ascendere la spesa dell'esercito in tempo di pace, dichiarando che non avrebbe a niun costo potuto diminuirla.

La Commissione del bilancio, ciò nonostante, si dice abbia riconosciuto che senza togliere pur un uomo dalla bassa forza, od ufficiali necessari, senza nuocere all'armamento, senza insomma turbare il presente ordinamento e nemmanco quello ora proposto dal Di Revel, la spesa possa stanziarsi in soli 132 milioni all'incirca, colla abolizione de' grandi Comandi, di buona parte de' Comitati e di altri consimili uffizi.

Leggiamo questa notizia (che vogliamo sperare non vera) nell'*Avanguardia*, alla quale ne lasciamo tutta la responsabilità:

« Abbiamo inteso che il processo Falconieri possa restare sospeso o non debba più avere quello sviluppo che richiederebbero le rivelazioni fattesi nella istruzione. Vuolsi che complicazioni di altro genere sieno venute in luce e che la responsabilità dei fatti possa ridondare a carico anche di un qualche ministro.

« Questo fatto persuaderebbe ad arrestare il procedimento per non accrescere nuove brutture alle molte che si conobbero nell'alta amministrazione dello Stato. »

Egli è con profondo dolore che dobbiamo annunziare l'immatura morte del cav. Luigi Cora.

E come capo di uno dei principali stabilimenti industriali del Piemonte, e come consigliere comunale, e come membro della Camera di commercio esso ebbe campo di dimostrare il suo vivacissimo ingegno e la sua straordinaria attività; il suo leale carattere, le sue soavi maniere gli avevano conciliate le generali simpatie. Il dolore per la sua perdita è universale nella nostra città.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 3.

Continua la discussione sulla legge dell'imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

Diversi emendamenti sono proposti all'articolo secondo. Gli onorevoli Bortolucci, Sandonnini, Araldi, Restelli, Nervo, Cappellari, Amari ed il commissario Finali ne parlano distesamente.

L'articolo secondo viene approvato nei termini proposti dalla Commissione, cioè:

« L'imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, n. 2136, e l'aliquota sarà quella fissata dalla legge 11 maggio successivo, n. 2276. »

Sono quindi approvati gli articoli 3, 4.

L'articolo per la tassa dei due decimi sull'entrata fondiaria, invece del 4 0/0, è approvato, dopo che furono respinti gli emendamenti proposti in vario senso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 3 maggio.

La *Gazzetta del Nord* smentisce le notizie della stampa parigina circa le condizioni dalle quali la Prussia farebbe dipendere la sua adesione di prendere parte alla conferenza.

La *Gazzetta* aggiunge che oltre le dichiarazioni pacifiche del *Moniteur*, pervennero da Parigi altre comunicazioni rassicuranti, delle quali fecesi menzione nell'ultimo Consiglio di ministri.

Sembra che la Prussia abbia rinunziato all'idea che aveva di proibire l'esportazione dei cavalli.

Napoli, 3 maggio.

Stamane ebbero luogo i funerali del compianto Poerio che riuscirono splendidissimi.

Costantinopoli, 24 aprile (ritardato).

Un dispaccio da Candia spedito da Omer pascià in data del 22, annunzia che i volontari greci avendo fatto un tentativo d'aggressione contro le truppe ottomane, furono posti in fuga dopo d'aver subito perdite considerevoli.

Firenze, 4 maggio.

Il comm. Bertinatti, attualmente ministro a Washington, è nominato ambasciatore a Costantinopoli.

Nuova York, 2 maggio.

I juaristi annunziano d'essersi impadroniti di Queretaro, e la morte di Miramon.

Londra, 4 maggio.

Disraeli consultò i colleghi sul voto di ieri della Camera; essi opinarono di dover deferire alle decisione della Camera.

Dresda, 3 maggio.

La Camera dei deputati approvò il progetto della costituzione del Nord con 67 voti contro 6.

Madrid, 3 maggio.

Senato. Il marchese Molino domanda se il Governo conosce l'articolo di un giornale spagnuolo che offende Miraflores. Gonzales Bravo risponde affermativamente e soggiunge che penserà se può accettare un'interpellanza in proposito.

La Camera dei deputati approvò la legge sul reclutamento.

Roma, 3 maggio (notte).

Dal *Giornale di Roma:*

La Santa Sede venuta a conoscere l'abbandono in cui trovansi gl'infelici cattolici della diocesi di Kamienek, ha determinato di affidare temporaneamente quella diocesi al vescovo di Lutsk-Zitomiera. Ma, il Papa trovandosi chiusa ogni via per esercitare colà il suo apostolico ministero, affine di risparmiare nuove vittime notifica la sua temporanea provvidenza, pubblicando il relativo decreto nel giornale ufficiale, e sperando che tale documento riprodotto dalla pubblica stampa giunga a notizia di quel vescovo e di quei fedeli.

Parigi, 3 maggio (notte).

Il *Constitutionnel*, parlando della voce che Benedetti e Goltz possano essere cambiati, dice essere completamente inesatta la voce circa Benedetti e crede pure falsa quella circa Goltz.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

3 maggio. — Ieri il nostro mercato è stato un po' sturbato dal cattivo tempo, nonostante si fece abbastanza per conoscere una sensibile variazione dei prezzi nei generi trattati sulla piazza, da quelli dell'ottava scorsa. Il frumento aumentò di lire 1 05, la segala di cent. 50, la meliga invariata, ed il riso ebbe lieve ribasso; nel bestiame vi sparì affatto la ricerca, ed anche a prezzi ridotti si fecero ben pochi affari; nel fieno e nella paglia ribassò pure il prezzo e ciò a cagione del tempo che ci dette qualche giorno di pioggia e non lassi più nella campagna a lamentare della siccità, salvo in località però di poca estensione che ebbero il danno della grandine caduta a dargli il primo saluto; dei bachi finora non sentonsi ancora lagnanze.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

475 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 27 73
53 "	Meliga	id.	" 17 93
36 "	Riso	id.	" 33 40
6 "	Segala	id.	" 15 15
6 "	Fave	id.	" 13 20
1 "	Avena	id.	" 8 —

l'ettolitro.

Vino comune	per ettol.	da L. 36 a 46
Barbèra	idem	da " 48 a 58
Grignolino	idem	da " 51 a 63
Fino bianco e rosso	idem	da " 61 a 76
Fieno	per ogni miriagr.	cent. 50.
Paglia	idem	" 30.
Legna forte	per miria	da cent. 23 a 25.
Id. dolce	id.	da " 15 a 18.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

1 maggio. — Si ebbe un lieve ribasso nel frumento, causato dalla salutare pioggia caduta, un ribasso anche nella meliga, ed un rialzo nel riso.

Il mercato fu assai animato; ricercatissimo il bestiame.

Ecco la distinta dei prezzi:

90 ett.	Frum.° 1ª qual	da L. 25 17	a 25 61
115 "	Id. 2.a id.	da " 24 30	a 24 74
28 "	Segala	da " 13 86	a 14 40
23 "	Avena	da " 8 66	a 9 10
13 "	Riso	da " 29 24	a 33 56
45 "	Meliga 1.a qual.	da " 17 77	a 18 20
62 "	Idem 2.a id.	da " 16 90	a 17 33

l'ettolitro

70 Buoi	da L. 5 50 a 6 25	il miriagr.
70 Vitelli	da " 6 25 a 6 51	id.
14 Maiali	" L. 20	caduno.
550 mir. Canapa	" L. 6 25	il miriagr.

Borsa di Genova — 3 maggio 1867.

In seguito dell'aumento giunto ieri sera da Parigi, la Rendita alla nostra Borsa d'oggi è pure aumentata; negoziata dapprima a lire 53 15, salì a 53 50 per contanti, e restò a 53 40. Per fine mese si ebbero i medesimi prezzi.

Le azioni della Banca Nazionale si valutavano a lire 1455, e le obbligazioni Demaniali a lire 330.

Francia breve offerto a 109, chiesto a 108 3/4; Londra a vista 27 50, a tre mesi 27 30.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 3 Maggio 1867.

Organzino	colli	7	peso	590 10
Trama	"	2	"	112 84
Greggia	"	4	"	293 91
Articoli diversi	"	"	"	" "
Totali		13		996 85

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 81.

LIONE, 3 *maggio.* — La calma sul nostro mercato serico persiste tuttora.

Il commercio di consumo è limitato ed i prezzi sono irregolari.

LIVERPOOL, 3 *maggio.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmissimo.

Middling Orleans 11 3/4 *d.*; Fair Dhollerah 9 3/8 *d.*; Fair Bengal 7 1/4 *d.*

Vendita settimanale di cotoni, 98,000 balle — Importazione, 76,000. — Esportazione 10,000 — Deposito 823,000.

MANCHESTER, 3 *maggio.* — Mercato calmo, a prezzi pari a quelli di martedì.

NUOVA YORK, 2 *maggio.* — Oro 135 1/2. — Cambio su Londra in oro 109 1/2.

Cotone Middling Upland 29 cent.

Arrivi di cotoni nella settimana 26,000 balle. *(Sole).*

BORSA DI NAPOLI — 3 maggio 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 53 35, chiusa a 53 50; corso legale a .

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50

Banca Nazionale 1425 1425.

BORSA DI PARIGI — 3 maggio 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 91 3/8	91 1/8
3 0/0 Francese	" 68 05	68 42
5 0/0 Italiano	" 48 25	49 25
Az. del Cred. mob. Italiano	" " "	" "
M. Francese	" 390 "	382 "
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. " "	70 "
Lombarde	" 385 "	392 "
Romane	" " "	" "

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

1 maggio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0, 1° luglio Contratti del m. 51 70 70 65 60 65 60 70 75 62 1/2 55 55 50 45 72 1/2 77 1/2 55 60 65 75 (51 62 1/2) 51 80 95 90 75 70 65 95 60 75 95 (51 70)

Corso legale 51 65

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 70 a 21 80.

Argento da L. 107 75 a 108 25.

Rame a L. 105 50.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 75 sulla borsa precedente.

Le disposizioni del mercato di Parigi si ammigliorano di giorno in giorno ed a misura che la calma rientra negli animi pel fatto dell'approssimarsi del giorno fissato per le Conferenze di Londra. Il mercato era talmente al ribasso nella convinzione della guerra, che eliminata l'imminenza del pericolo, si rivolge violentemente al rialzo. Guai se le Conferenze non avessero a dare un buon risultato!

In merito all'italiano la sua miglior tenuta è dovuta alle compre a contanti che trascinano i corsi di quindicina.

L'aspettativa dell'esposizione finanziaria per lunedì promette molto: potrà ella tenere le sue promesse?

Speriamolo pel bene del credito italiano.

Da noi oggi il mercato continuò a mantenersi fermo.

Le dimande in Rendita erano discrete e furono servite da principio a 51 75 per chiudere a 51 60.

Banca indecisa a 1450.
Demaniali fermi a 376.
Prestito nazionale a 66.
Banco sconto e sete a 226.
Oro debole a 21 75.
Affari correnti.

Borsa di Milano — 3 maggio 1867.

Questa mattina Rendita a 53 dimandata. In principio di Borsa si raggiunse 53 25 e si chiuse la Borsa con ricerca a 53 80.

Le Demaniali si sarebbero pagate 378 con venditori a 380. Obbligazioni Meridionali da 119 a 120.

Le Azioni relative avevano compratori da 205, venditori a 210.

I da 20 franchi da 21 75 a 21 70; il Francia da 108 1/4 a 108 3/4, il Londra da 27 05 a 27 15 a 3 mesi.

Alla sera affari animatissimi in Rendita. Si incominciò a 53 85 per spingersi a 54 e chiudere infine a 53 90.

Si domandarono i da 20 franchi da 21 75 a 21 80.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.

Gerbino (ore 8) — Opera *L'aio nell'imbarazzo* — Ballo *Il cantastorie napoletano*.

Alfieri (ore 8) — *Sullivan*.

Balbo (ore 8) — Opera *Pipelè* — Ballo *Olivetta*.

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Una famiglia di colli torti*.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Saffo*.

NEGOZIO di MAZZA LUIGI, angolo delle vie Finanze e Carlo Alberto.

Liquidazione volontaria per trasferimento. — Vestiario d'inverno, d'estate e stoffe relative — Ribasso del 4 %.

Da rimettere con o senza mobili 3 o 4 botteghe con alloggio di 9 membri al 4° piano, riscaldato quattro mesi d'inverno ed acqua potabile. 1925

DA VENDERE

VILLA in amena e comoda posizione, sui colli di Moncalieri, con are 304, 80 (giornate 8 circa di terreno) per un valore di L. 15 mila.

Recapito all'ufficio dei notai Operti e Bonacossa in Torino, via Sant' Agostino, N. 1. 1922

DA AFFITTARE per uso di campagna, ad un miglio da Cuneo, in sito salubre denominato *San Rocco della Castagnetta*.

Alloggio di 8 membri ammobigliato, con cantine, bagni interni, passeggiate ombrose in ampio giardino.

Recapito al sig. Sala Secondo, via Caraglio, N. 5, Cuneo. 1928

DA RIMETTERE

Il **Caffè Rossini** già **Dante**, in Torino, via Milano.

Dirigersi per le condizioni al procuratore capo Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, piano primo. 1931

DA VENDERE

Una villeggiatura sui colli di Moncalieri, in una delle più amene posizioni per L. 16,000.

Per le trattative dirigersi dal regio notaio Taccone, via Orfane, N. 16.
1776

SEME BACHI

a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.
1558

ROSSI FELICE



negoziante di Cavalli

Annunzia l'arrivo d' un trasporto di Cavalli da sella e da carrozza proveniente dall'Inghilterra, visibile nel suo stabilimento. 1892

DA AFFITTARE
pell' 11 novembre 1867

unitamente o separatamente

Due distinti tenimenti, in territorio di Ceretto ed Arguello, circondario d' Alba, Mandamento di Bossolasco, di ettari 291, 95, pari a giornate 766, distinti in otto Cascine, beni sparsi, molino a tre ruote, con fabbricato civile in Ceretto.

Per le opportune notizie e capitolati dirigersi in Torino dal sig. not. Giovanni Marietti, via Lagrange, N. 24, piano primo. 1901

DA AFFITTARE
pel primo ottobre 1867

Alloggio di sei camere, cantina e legnaia, via Santa Maria, N. 1, piano nobile.

Alloggio di sei camere, cantina e legnaia, via Bottero, N. 12, piano nobile. — Recapito dal portinaio, via Santa Maria, N. 1. 1572

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE
per un novennio
a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX** di Parigi testè arrivata a Torino dà lezioni di Lingua Francese per mezzo delle lingue italiana ed inglese.

Lezioni di letteratura e conversazione per le persone che conoscendo già questa lingua hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Essa conosce assai bene le *lingue italiana* ed *inglese* e può darne lezioni. — Indirizzarsi Portici della Fiera, Piazza Castello, N. 18. 1834

CONTINUAZIONE
di incanto volontario

Di oggetti di bigiotteria, argenteria, pendoli ed articoli relativi.

Lunedì, 6 maggio, Portici della Fiera, N. 26, ore solite.
1830 P. Pellengo regio perito.

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

GUANO VERO DEL PERÙ
E
Zolfo per le Viti

presso gli spedizionieri
G. e L. fratelli **MUSSINO**
via della Provvidenza, 13, Torino.
1225

Affittamento o Vendita

Filanda e filatoio nel centro della città di Saluzzo, in perfetto stato, con tutti i locali occorrenti.

Terreno fabbricabile sull'angolo dei viali Sant' Avventore e San Martino presso la cinta della ferrovia di Novara, di are 25, 29.

Recapiti: sig. D. Vaccarino, Saluzzo, e cav. G. P. Vertù Torino, via Pio V, N. 15. 1106

SEME BACHI

Cartoni originari verdi Giapponesi, bene conservati, di cui alcuni di Textor e Comp. e seme a bozzolo giallo a L. 12 l'oncia.

Via Provvidenza, N. 13. 1849

Società anonima
DELLA FERROVIA DI BIELLA

Si previene i signori azionisti che a partire dal giorno 7 maggio corrente è aperto il pagamento del dividendo sull'Esercizio 1866 in L. 9 per ciascuna azione presso l'uffizio della Direzione della Società, via Accademia Albertina, num. 3.

Il pagamento avrà luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabbato di ciascuna settimana, dalle ore 9 alle 11 del mattino e dalle 2 alle 4 pomer.

Le azioni devono essere depositate tre giorni prima di quello del pagamento.

1971 *La Direzione.*

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, N. 8, Torino.
1361

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. — S'adresser rue Grosse Doire, N. 1, au 1er étage. 1753

Pagamento delle Cedole.

LA CASSA MOBILIARE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE, *via San Filippo, N.* 2, paga a presentazione le cedole *(Coupons)* del Consolidato 5 p. %, mediante una commissione di 1/4 p. %, (cent. 25 per ogni L. 100).

L'Amministratore Direttore Generale
1563 G. RICARDI DI NETRO.

CATENE d'oro e d'argento, PENDOLE E CASSETTE ARMONICHE in ogni genere

PREZZO FISSO

VENDITA E CAMBIO d'ogni genere D'OROLOGI e si eseguisce qualunque riparazione agli stessi.

Orologeria di Ginevra dei fratelli **CESA** in due negozii, uno *Portici della Fiera, angolo con Via Nuova*, l'altro *Piazza Bodoni, N.* 12, *Torino.*

Cilindri d'argento	4 pietre L. 25 a [illegible] ed	a 8 pietre con due casse d'argento	L. 35 a 60
Id. (vetro piano)	8 pietre » 25 a 70	Ancora 15 pietre con due casse d'argento	» 45 a 100
Id. d'oro	8 pietre » 80 a 200	Remontoir au pendant	» 200 a 300
Remontoir d'argento . . .	» 70 a 200	Id. d'oro ad ancora	» 220 a 300

Assortimento di cronometri.

Ogni orologio è garantito per un anno; qualora non segnasse bene per difetti irreparabili, verrà cambiato senza interesse. — Si spediscono franchi per tutto il regno contro vaglia postale. 1475

Estrazione del 31 maggio 1867.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l' estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. **16** si spediscono in piego raccomandato.

1° premio L. **33,330** — 2° L. **10,000** — 3° L. **6670** — 4° L. **5200** — 5° L. **800**.

Presso **Rovè Francesco** Agente di cambio, via Finanze e piazza Carlo Alberto, N. 17, Torino. 1950

1946 CITAZIONE

L'usciere presso il tribunale di commercio di Torino, Carlo Vivalda, con suo atto in data di ieri, e sull'instanza del sig. cav. Enrico Avet, colonnello nello stato maggiore generale, residente a Torino, rappresentato dal procuratore patrimoniale cav. Gio. Marchetti, presso cui elesse domicilio, citò il sig. Francesco Drivet, ex-aiutante nel genio militare, già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e così a senso dell' art. 141 del cod. di pr. civ., a comparire nanti il tribunale predetto, all'udienza straordinaria delle ore 2 pomeridiane del 11 corrente mese di maggio, fissata con presidenziale decreto in data di ieri, per ivi veder dichiarare risolta la convenzione 24 luglio 1865, registrata in Torino il 29 stesso mese, al N. 3194, col pagamento di L. 11. Assoluto ed esclusivo il diritto in esso colonnello Avet di usare e disporre della sua invenzione nei termini risultanti dai brevetti presi, colla condanna del Drivet alla rifusione dei danni e delle spese, così come saranno accertati e liquidati.

Torino, 2 maggio 1867.

A. Rossetti sost. Marchetti.

NOTIFICANZA DI BANDO

per vendita di mobili di casa, lingeria e simili.

Con atto dell'usciere Giuseppe Cornara 30 scorso aprile, e sull'instanza degli eredi di Gio. Battista e Giuseppe Capello venne notificata alla sig. Chiara Bagnasco, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del bando 24 detto aprile, aut. Guala vice-cancelliere, per la vendita a seguire col ministero del sig. cancelliere della pretura di Borgonuovo, dei mobili ed effetti alla medesima pignorati con verbale dello stesso usciere delli 20, 21 e 23 febbraio ultimo passato, da aver luogo tale vendita, nell'alloggio già da essa tenuto in casa delli detti eredi Capello, via Thesauro, N. 2, il giorno 6 corrente, ore 9 di mattina.

Torino, 2 maggio 1867.

1926 A. Rossetti sost. Marchetti.

1895 PRECETTO

Instante il sig. Alessandro Mina, residente in Alessandria ed elettivamente in Torino, via Barbaroux, N. 9, piano primo, presso il procuratore sottoscritto, con atto 20 aprile 1867 dell'usciere Cornara Giuseppe, venne a senso dell' art. 141 cod. pr. civ., fatto precetto al sig. Isidoro Lombard di Torino, di pagare fra giorni 5 le L. 185, interesse e spese, di cui in sentenza 28 scorso febbraio, a pena dell'esecuzione.

Torino, 30 aprile 1867.

Rambosio Gio. p. c.

Nel Magazzino di Novità

già esercito dalla Ditta

M.° VARIGLIA E COMPAGNIA

Doragrossa, angolo via del Seminario

Si è fatto **UN NUOVO RIBASSO**

su tutte le rimanenti merci, per la più pronta vendita, a prezzo fisso, in contanti

Taffetas colore e *Gros nero* a L. 3 75 il metro, venduti sinora L. 4 50.

Foulards Tussor a L. 20 il taglio invece di L. 25.

Tessuti fantasia con seta a L. 2 il metro.

Alpakas, Lenos da cent. 90 a L. 4 il metro.

Jaconats, Organdis a cent. 70 il metro.

Scialli Thibet neri, ricamati, con frangia di seta L. 15.

Scialli lana e seta L. 5.

Mantelletti seta a L. 20.

Flanelle inglesi L. 2 20 il metro.

Locale da affittare con mobili da rimettere.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.